

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno IX - Numero 4 - Gennaio 2006

Buon giorno, anno nuovo!

Buon giorno anno nuovo, dicevo al cielo mentre alle quattro di mattina tornavo a casa da Oleggio dove, con gli amici della Fraternità, avevamo passato la serata di s. Silvestro.

La domanda di rito: "Come passi l'ultimo dell'anno?" mi era stata posta da diverse persone il giorno prima e quando spiegavo che avremmo fatto due ore di Adorazione e a mezzanotte celebrato la s. Messa per proseguire poi la festa con canti e danze, i più nascondevano lo stupore dietro un "Ah..!" e cambiavano discorso.

Ero partita da casa verso le 20,30 dopo aver salutato e fatto gli auguri ad un gruppo di amici e parte della mia famiglia, i quali avevano organizzato insieme il classico cenone (quante volte ho passato la serata nello stesso modo), ma ora prendevo coscienza che non mi sarebbe bastato più. La gioia che sentivo nel cuore mentre guidavo mi faceva strada determinando la scelta di vivere le ultime ore dell'anno e accogliendo il nuovo in preghiera, con Gesù e gli amici del gruppo.

Immaginavo i volti delle persone che sapevo di incontrare e ondate d'amore mi arrivavano commuovendomi il cuore. Ripassavo mentalmente l'anno trascorso rendendomi conto di quante situazioni, emozioni, tempeste e cambiamenti avevo attraversato e accanto a me, con un abbraccio o un sorriso, un sms, una preghiera o un silenzio, questi fratelli che con la loro presenza erano stati più che un sostegno.

Come disse quella sera una sorella in preghiera, è la consapevolezza di Gesù vivo in noi, presente nella nostra storia personale a rendere più vere e autentiche le nostre relazioni, il nostro vivere quotidiano.

Con questo non voglio dire che il Signore vive in noi e in altre persone no, solo che queste non lo sanno. Tutto qui.

Mentre si svolgeva la lode pensavo al dono di essere lì riuniti, a quanto siamo stati fortunati a ricevere l'invito e ancor più a rispondere sì alla voce dello Spirito che mai si impone, ma passa leggera come una carezza sul cuore, risvegliando la nostalgia d'Infinito di cui ogni essere umano è abitato.

Osservando i volti dei fratelli, le loro labbra sorridere quando i nostri sguardi si incrociavano, ascoltando i canti che riempivano la stanza e il cuore, in un misto di stupore e gratitudine mi chiedevo che cosa mai avevo potuto fare per essere così privilegiata nel poter vivere e respirare tanta gioia e tanta bellezza intorno a me!

Grazie Gesù per ognuno di noi, grazie per averci cercato e trovato in mezzo alla confusione e al frastuono del mondo. Grazie per il tuo Spirito che fedelmente continui a riversare in noi sostenendoci nella fede alla tua Promessa: di gioia piena, di vita vera, di Amore che vince anche la morte.

Ci crediamo Signore, per questo siamo qui e continuiamo questo cammino insieme.

Benedici quelle persone che nascondono lo stupore dietro un "Ah..!" e cambiano discorso, perché di sicuro fanno più fatica a camminare nella vita senza sapere che tu sei anche con loro.

Benedici anche gli amici che ho lasciato al classico cenone che se sapessero che tu vivi in loro, smetterebbero di affannarsi cercando fuori, lontano dal cuore quella gioia che sai dare solo tu.

Siamo fortunati Gesù, niente di più. né più santi né migliori di altri e vorremmo mettere a servizio, a disposizione questa "fortuna" per quanti incontreremo camminando in questo nuovo anno. Rimani con noi Signore.

Buon giorno anno nuovo, dicevo al cielo mentre guidavo con il cuore leggero e il respiro pieno, con i volti dei fratelli disegnati nell'anima che con il loro amore sanno risvegliare in me quella nostalgia d'Infinito che da sempre mi abita. Benedici tutti noi Gesù.

Lilly

Sabato 14 e domenica 15 gennaio, si è svolta a Frascati (FR) la riunione dei delegati delle comunità aderenti all'Iniziativa di Comunione del Rinnovamento Carismatico Cattolico italiano.

La Fraternità Nostra Signora del sacro Cuore di Gesù era presente con sei delegati. Durante l'incontro sono state rinnovate le cariche nazionali per l'anno 2006-2007. Il nuovo coordinatore nazionale è Giorgio Grotto, della comunità "Spirito d'Amore" di Arsero (VI), mentre è stato riconfermato in qualità di Assistente Spirituale padre Giuseppe Galliano msc, cane da gregge della nostra Fraternità. Lode, lode, lode!



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Oleggio, 18 Dicembre 2005 ~

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Benedetto il Signore per sempre!

Davide invecchia: chi gli succederà al trono?

La prima lettura ci parla del re Davide in un periodo difficile della sua vita. La vecchiaia è sempre un momento difficile. Davide è ormai diventato vecchio: il suo regno è consolidato, ma, al suo interno, sussistono alcune divisioni. Ci sono liti tra il Nord, il Sud e i Paesi vicini che, essendo stati sottomessi, pagano tasse altissime e non aspettano altro che il re muoia, per ribellarsi.

I figli di Davide, vedendo che il papà invecchia, si interrogano su chi dovrà essere il suo successore.

Il primo erede, Amnon, viene ucciso. Assalonne, il secondo, è ammazzato dal generale Ioab. Kileab, il terzo figlio, scompare, Adonia, il quarto, trova la morte per mano del figlio di Betsabea, Salomone, il quale succederà al trono di Davide.

Perché Davide vuole costruire il tempio?

Davide, vedendo gli intrighi di corte, si rende conto che c'è bisogno di fare qualcosa per tenere unito il regno. Pensa di costruire il tempio di Gerusalemme, credendo che, se fosse riuscito a unificare il popolo intorno a una fede e alla città di Gerusalemme, capitale del mondo, sarebbe riuscito a tenere unite tutte le tribù di Israele. La religione, infatti, è un grande cemento.

Davide convoca Natan, profeta di corte, e gli chiede consiglio sull'opportunità o meno di costruire il

tempio. Questi gli risponde di fare quanto ha in mente ma, nella notte, il Signore appare a Natan e gli ordina di tornare presso Davide per ricordargli che Jahvé lo aveva scelto quando era un pastorello per incoronarlo re. Dio ricorda a Davide: "Sono stato sempre con te, ovunque sei andato" e ora non desidera essere rinchiuso in un tempio, Egli vuole stare in mezzo alla gente!

Il problema della religione è che Dio viene chiuso nei templi. Questo accade anche a Jahvé che, in questa pagina biblica, sta per essere rinchiuso dentro al tempio, all'interno del Santo dei Santi., mentre, quando i nostri padri sono fuggiti dall'Egitto, portavano con sé il Tabernacolo, la tenda e la Presenza del Signore.

Perché Davide non può costruire il tempio?

Dio ci accontenta sempre, anche quando questo può andare a nostro danno.

Dio dice a Davide che avrà un tempio, ma che non sarà lui a costruirlo, perché ha versato troppo sangue. Troviamo questa citazione nel passo di 1 Cronache 22, 8-10: "Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre: per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue nella terra davanti a me."

Gli esegeti dicono che la vera ragione dell'attesa della costruzione del tempio era dovuta al fatto che il popolo era dissanguato e non poteva versare un'ulteriore tassa. Il tempio sarà eretto in seguito da Salomone.

Profezia di Natan

Natan fa una bellissima profezia: *“Il Signore ti farà grande, poiché una casa farà a te il Signore...io assicurerò, dopo di te, la discendenza uscita dalle tue viscere... La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre.”* Natan, forse, non immaginava la portata delle parole, che stava pronunciando, che sono le stesse del Salmista.

Il Salmista ricorda a Dio la sua promessa

Il Salmo 88 è stato scritto durante l'esilio a Babilonia. Nel 587 Gerusalemme venne rasa al suolo e le tribù di Davide furono disperse. Sembrò la fine per il popolo ebraico, eppure il Salmista scrisse questo Salmo stupendo:

*“Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza
ti darò un trono che duri nei secoli.”*

Il Salmista ricorda a Dio la sua promessa. Dalla religione ebraica, dai nostri padri dobbiamo imparare a ricordare al Signore le sue parole nei momenti nei quali ci sembra che tutto sia perduto. Anche Gesù ha detto: *“Fate questo in memoria di me”*.

Questo modo di rapportarci con Dio non può far altro che farci gridare di gioia.

La promessa espressa nel Salmo si realizza con Maria. L'Angelo Gabriele, infatti, presentandosi a Maria, le ripete le stesse parole contenute nel libro delle Cronache, nel libro di Samuele e in quello di Sofonia.

“Nel sesto mese”

Il Vangelo inizia con l'espressione *“Nel sesto mese”* che si riferisce alla gravidanza di Elisabetta. Ogni parola scritta nelle Bibbia non è mai messa a caso. Nella Genesi si dice che *“nel sesto giorno”* fu creato l'uomo. Con l'espressione *“nel sesto mese”* l'evangelista ci vuol far comprendere che si sta parlando della creazione dell'uomo nuovo: Gesù. Maria, infatti, rimane incinta di Gesù, l'uomo nuovo, perfetto, vero.

“Sei giorni dopo” è la frase che si ritrova nel momento in cui Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li porta sul Tabor, il monte della Trasfigurazione sul quale Egli si trasfigura, diventa pieno di luce. Di nuovo ci si sta riferendo alla creazione dell'uomo, quello vero, non sofferente. E' il destino finale di ogni essere umano

che è possibile anticipare su questa terra, facendo della nostra vita un paradiso attraverso la pratica spirituale.

Gli annunci dell'Angelo Gabriele

L'Angelo Gabriele ha già avuto un fallimento, manifestandosi nel Santo dei Santi al sacerdote Zaccaria, sposato con Elisabetta, discendente di Mosè. Egli gli aveva annunciato la nascita del figlio Giovanni, ma non era stato creduto... Dopo sei mesi si presenta a Maria, che abita in Galilea, terra al confine con territori pagani, a Nazareth, cittadina sconosciuta, mai citata nella Bibbia, ad una vergine.

Perché l'evangelista evidenzia il termine “Vergine”?

L'evangelista evidenzia il termine “vergine” perché, al tempo di Gesù, “verginità” era sinonimo di incompletezza. Tutti si sposavano, perché i matrimoni erano combinati dalle famiglie. Poteva capitare, però, che, per questioni di interesse, qualcuno rimanesse vergine: la vita per quella persona era finita! La persona vergine non poteva intervenire nelle questioni familiari e, se si svolgeva un'assemblea in città, i vergini e coloro che non avevano figli non potevano parlare.

I Vangeli Apocrifi ci dicono che Gioacchino, papà di Maria, non avendo figli, non aveva potuto parlare durante un'assemblea. Per questo motivo pianse così tanto che, in seguito, nacque Maria.

La verginità, sottolineata in questo contesto, assume una connotazione negativa, dispregiativa attribuita a colui che non aveva adempiuto al primo comandamento dato di Dio nell'Antico Testamento: *“Crescete e moltiplicatevi”*

Maria, nome in disuso

Maria non era un bel nome, era in disuso all'epoca. La sorella di Mosè si chiamava Maria. Criticando il fratello, che era andato contro la legge, sposando una donna straniera, aveva fatto un passo falso e aveva ricevuto da Dio, come punizione, la lebbra. Alla sua morte, i Midrash decidono di non fare lutto per lei.

Anche il nome della vergine ha dunque una valenza negativa.

“Gioisci, piena di grazia”

Gabriele arriva da Maria e le dice: *Gioisci, Kekaritomene, piena di grazia, il Signore è con te.”*



Maria rimane stupita, perché questa parola si trova in Sofonia 3, 14-18, quando il Signore dice:

*“Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegrati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme*

...

*Il Signore tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo Amore,
si rallegrerà per te con grida di gioia,
come nei giorni di festa.”*

In quel periodo, Israele stava vivendo un momento di grande decadenza e il profeta Sofonia, per nome di Dio, dice che, malgrado gli Israeliti siano molto infedeli, Dio si rallegra per loro, perché sono sempre suoi figli.

Per quanto peccatori, siamo sempre figli di Dio e Dio si rallegra per noi!

Significato del cambio del nome

In questo passo è ripresa la profezia, consegnata a Maria, alla quale viene cambiato il nome: da “Maria” a “Kekaritomene”, “Piena di grazia”.

Quando nella Bibbia si cambia il nome ad un personaggio, è per affidargli una nuova missione: Maria ricorda all’umanità che la storia della salvezza parte dai piccoli.

Dio sceglie i più piccoli

Nell’Antico Testamento Dio sceglie Davide, che nella sua famiglia non contava niente, qui sceglie una donna anonima, con un brutto nome che vive in una città sconosciuta posta in una Regione malfamata. A lei ripete la seconda profezia: *“Concepirai un figlio, lo darai alla luce e si chiamerà Gesù. Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono e il suo regno non avrà fine.”*

“Come è possibile?”

Maria risponde all’Angelo: *“Come è possibile? Non conosco uomo.”*

Molte volte nelle traduzioni affiancate da commenti generici, si attribuisce lo stupore di Maria alla non comprensione delle modalità secondo le quali possa essere possibile la sua maternità, data la sua verginità. Altre interpretazioni del *“Come è possibile?”* suggeriscono che lo stupore di Maria nasca dal suo sentirsi “povera”, “piccola”, inadatta a realizzare un progetto così grande.

Mi ricordo che quando Padre Tardiff venne in questa chiesa, dieci anni or sono, salutandoci il confratello Enrico Verjus, fece questa profezia: - Qui sorgerà una grande comunità, verrà tanta gente!- Allora eravamo molto pochi e non abbiamo dato peso a quelle parole, ma ora è chiaro che ogni cosa è disegno di Dio.

La grandezza di Maria consiste in questo: *“Ma come è possibile?”*

Siamo tutti ignoranti, limitati, deboli, poveri, ma questa categoria unica si divide in due parti: la parte di coloro che somigliano a Maria, che sa di essere povera, limitata, incapace..., ma lascia fare al Signore, e quella che si crede grande, sapiente, capace... e mette il bastone fra le ruote a Dio, come ha fatto Zaccaria, che è stato reso muto, per non aver creduto all’annuncio dell’Angelo.

L’Angelo ripete a Maria le stesse parole che la santa Trinità disse ad Abramo e Sara alle querce di Mamre. Mentre Abramo credette a ciò che gli era stato detto, Sara rise e pensò: *“Avvizzita come*

sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio?” (Gn 18,12) I commenti rabbinici dicono che Dio, dopo aver parlato con Sara, non si è più rivolto alle donne, perché Sara ha riso e non ha creduto di poter avere un figlio.

Dio, poi, cambia il nome sia ad Abramo che a Sara: *“Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.”* (Gn 17,5), *“Quanto a Sarai, tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara.”* (Gn 17,15)



Dio può tutto

La Santa Trinità chiede a Sara: *“C’è forse qualche cosa di impossibile a Dio?”*

Così l’Angelo Gabriele ricorda a Maria: *“Nulla è impossibile a Dio!”*

Dio può tutto! Mi ripeto spesso questa frase. Il problema è vedere come si realizza il Progetto di Dio nella vita di ciascuno di noi.

Certamente Davide e Natan non immaginavano che le profezie, che abbiamo sentito nella prima lettura, avrebbero avuto come evoluzione, la nascita di Gesù, della Chiesa e del regno, che si estende in tutto il mondo.

Le profezie di Dio si sviluppano in una maniera che non possiamo controllare: sono una continua sorpresa!

La grandezza di Maria consiste nel sapersi adattare al progetto, alla volontà di Dio. Al termine dell’annuncio, Maria risponde all’Angelo: “

Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto."

Il Vangelo è scritto in lingua greca e questo "avvenga" è un ottativo, cioè un desiderativo di "Gènoito" che è un' espressione di gioia, di esultanza. Maria gioisce: questo è scritto nel Vangelo.

Il Vescovo ci ha mandato il discorso tenuto dal Papa in occasione del quarantesimo della "Dei Verbum", dove si sottolinea l'importanza della predicazione: "Il centro della Chiesa è la Parola".

La Madonna del Vangelo è una donna gioiosa e si reca, in fretta, da Elisabetta. Insieme le due donne cominciano a danzare, a vivere.

L'Angelo ripete a Maria la profezia di Sofonia, che inizia così: "Gioisci...". L'espressione "Ave" Maria non è una traduzione corretta, perché "Ave" era il saluto romano. È meglio dire: *Gioisci, Maria...* quando recitiamo il Rosario. Se vogliamo essere fedeli, dobbiamo tornare alla Parola. La parola crea e può darsi che, nelle nostre tristezze, nelle nostre angosce, se ripetiamo "Gioisci... Gioisci... Gioisci..." magari riusciamo a creare la gioia dentro di noi. Amen!

P. Giuseppe Galliano msc

Venerdì 24 Febbraio, ore 20.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
presso la chiesa dei Ronchi - Gallarate

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Riportiamo di seguito le nuove date e i luoghi relativi agli incontri rimanenti del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo:

Sabato 4 febbraio	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
Domenica 12 febbraio	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto o Auditorium Casa della Gioventù
Domenica 19 febbraio	Dalle 9.00 alle 11.30 Dalle 13.15 alle 17.30	Auditorium Casa della Gioventù S. Messa di Evangelizzazione
Sabato 4 marzo	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
Domenica 19 marzo	Dalle 9.00 alle 11.30 Dalle 13.15 alle 17.30	Auditorium Casa della Gioventù S. messa di Evangelizzazione
Domenica 26 marzo	Dalle 9.00 alle 16.30 Dalle 17.00 alle 18.30	Auditorium Casa della Gioventù S. messa conclusiva a Loreto
Sabato 1 aprile		FESTA FINALE

Tutti gli incontri si svolgeranno di sabato o di domenica ad Oleggio, presso il Santuario Madonna di Loreto (frazione Loreto) e l'Auditorium della Casa della Gioventù (adiacente la Chiesa parrocchiale). Si ricorda che chiunque può partecipare liberamente in qualità di uditore. Alcuni incontri, inizialmente previsti di domenica, sono stati anticipati al sabato precedente a causa del blocco totale del traffico.

Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera, "Novo millennio ineunte", scritta dopo l'Anno del Giubileo, ha chiesto che ogni parrocchia possa diventare una scuola di preghiera.

Possiamo essere certi che là, dove si prega, la fede non soltanto si conserva, ma si irrobustisce. Lo Spirito Santo ha dato grazia alla vita della Chiesa, in questi anni, anche mettendo nel cuore di molte persone il desiderio della preghiera.

Talvolta i nostri tempi sembrano come l'inverno: bisogna accendere il riscaldamento. La preghiera riscalda il cuore, aumenta la fede, fa crescere l'Amore al Signore, fa diventare più lieti, coraggiosi.

Sarei contento che tutti voi, andando a casa, rinnovaste la decisione di caratterizzare ogni giorno con la preghiera. Probabilmente non è necessario che ve lo dica, perché già lo fate, però questa è una prospettiva molto importante per il futuro della Chiesa.

Condivido anche il tema che è stato scelto per questi quattro incontri. Per la verità mi sembra che dire "tema" sia sbagliato, infatti è molto di più: si parlerà infatti del "GRANDE MISTERO DELL'EUCARISTIA".

Mi è stato domandato, in maniera particolare, di dire qualche cosa, partendo da ciò che ho vissuto a Roma, partecipando al Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo che aveva come titolo: *L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*.

Ricordo che, mentre si avviava questa esperienza, che è durata tre settimane, all'inizio di ottobre, qualcuno mi ha chiesto di che cosa si parlava al Sinodo. Mi veniva chiesto, perché, leggendo i giornali, non era molto facile capire che cosa venisse approfondito nello scambio fra i Vescovi presenti, che erano circa 250, provenienti da tutte le latitudini del mondo.

Vi devo dire che, mentre partecipavo al Sinodo, avevo la netta percezione che si stava parlando di ciò che di più bello e di più grande sia stato dato da Dio all'umanità. Questo proprio perché stavamo meditando sull'Eucaristia, la quale esprime la vicinanza di Dio all'uomo, che può essere riassunta in un nome: **Gesù: Gesù è la vicinanza di Dio**

Oleggio 18/11/2005
~ CATECHESI ~
tenuta da **Monsignor Renato Corti**
Vescovo di Novara

all'umanità.

Questa vicinanza ha una storia: è l'avvenimento unico dell'incarnazione di Dio: "Il Verbo di Dio si è fatto carne", è la

vita di Gesù, la Sua passione, la Sua morte per Amore, la Sua resurrezione, e la Sua presenza nella potenza dello Spirito Santo.

L'Eucaristia è il segno (il termine teologico è *sacramento*) di questo Amore che porta al sacrificio supremo per la salvezza dell'uomo. Non è per caso che, quando celebriamo la santa messa, ripetiamo le parole di Gesù nell'ultima cena. Il sacerdote dice: "Questo è il mio corpo dato per voi. Questo è il mio Sangue versato per voi.", è quanto è stato proclamato nella pagina evangelica di Lc 22, 14-20.24-27.

Questa è l'Eucaristia: il Sacramento che dice la volontà di Dio di essere vicinissimo all'uomo, di accompagnarlo e di desiderare di poter entrare nel suo Amore, per salvarlo totalmente in quell'avventura che si chiama vita.

Questo ci permette, se non di comprendere, almeno di intravedere che, se l'Eucaristia è stata consegnata da Gesù ai suoi discepoli, ai quali ha detto: "Fate questo in memoria di me", Egli proponeva qualcosa che non riguardava solo i dodici o tutti i discepoli o tutto il popolo ebraico...

Ciò che Gesù ha celebrato con i suoi discepoli nel Cenacolo e ciò che ha compiuto sulla Croce getta una grande luce sulla vita di ogni uomo e sulla storia umana di ogni tempo.

Questo rivela che Dio è Amore verso ogni uomo e, quando noi celebriamo l'Eucaristia, viviamo un momento che costituisce la più alta preghiera, che ha come protagonista Gesù e che riguarda non solo noi che siamo qui, ma tutta l'umanità: noi celebriamo l'Amore di Dio per l'uomo!

Il Corpo e Sangue presenti sacramentalmente sono Sacramento dell'Amore di Dio all'umanità, ogni Altare è la faccia della Terra, ciò che si fa riguarda l'umanità ed è compiuto da Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Per questo mi sento di dire che, durante il Sinodo, abbiamo approfondito ciò che di più bello e

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

di più grande Dio ha donato all'umanità: nessuna religione al mondo dice una cosa di questo genere!

Per questo, noi cristiani dobbiamo sentirci molto onorati di esserlo.

Quando noi diamo l'impressione a noi stessi e agli altri di trascinarci un po', come cristiani, quasi come se facessimo un piacere a Dio e non fosse lui a farci dono di ciò che di più grande può dare, significa che abbiamo bisogno di scoprire la verità su ciò che celebriamo e su ciò che, già con il Battesimo, siamo introdotti a vivere.

Sono stato meravigliato, partecipando ai lavori del Sinodo, nel sentire esperienze di oggi in alcune parti del mondo dove l' 80% dei battezzati partecipa alla Messa domenicale e il 15% nei giorni feriali. Questi hanno compreso che cosa è l'Eucaristia, e noi?

Il Signore consegna ai suoi discepoli l'Eucaristia, grande segno del suo Amore per l'umanità, volendo coinvolgerli perché anch'essi diventino, dentro la storia, dentro la vita quotidiana, un segno di unità e di Amore per l'intera umanità. Desidera che il loro Amore che somigli al Suo, che sia libero, gratuito, pronto al sacrificio per l'altro, ogni altro.

La Chiesa Eucaristica è quella che si lascia coinvolgere da Gesù nel suo dono totale di sé per l'umanità. Là dove la Chiesa si manifesta con questa fisionomia, ogni uomo percepisce che c'è Amore per lui, che c'è speranza per portare avanti il cammino difficile e tormentato dell'umanità.

Gesù dice ai suoi discepoli: *"Fate questo in memoria di me"*, invitandoli a diventare essi stessi un segno, dentro alla vita di tutti i giorni, dell'Amore di Dio per l'uomo. Noi siamo chiamati ad essere il Corpo dato, e il Sangue versato.

Parlando ai giovani a Colonia il Papa diceva: *"Noi siamo chiamati ad entrare nell'ora di Gesù"*. L'ora di Gesù, secondo il linguaggio del Vangelo, è l'ora della Passione e della Croce, è l'ora del dono totale di sé, è l'ora nella quale ciò che era, umanamente parlando, un delitto diventa il segno supremo dell'Amore.

Il Papa diceva ai giovani: *"Gesù, che ha vissuto questo, introduce anche voi in una trasformazione interiore che fa diventare la vostra vita un segno d'Amore per gli altri"*.

Mentre si svolgeva il Sinodo, camminando a piedi da Piazza san Pietro verso Via della Conciliazione, per recarmi al mio alloggio, vedendo tanti pellegrini, dicevo a me stesso: - Se nelle nostre parrocchie coloro che celebrano l'Eucaristia si lasciassero trasformare intimamente da Gesù, prendendo la Sua fisionomia, grazie al Suo Amore, tutta la gente dovrebbe poter dire in tutte le circostanze: Che bello, questo è un miracolo! -

Sì, è un miracolo, è il miracolo dell'Amore di Gesù, che diventa visibile attraverso te!

Uscendo dal portale della Chiesa, dobbiamo dire: - Signore, mi raccomando, tu hai riversato dentro di me, con la potenza dello Spirito Santo, il tuo Amore e sono

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118
Carlo	329-0522076
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028
Franco	349-8654100
Elena	335-8307376
Umberto	338-6534586
Marisa	0321-94553
Anna	348-4143829

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

CASSANO MAGNAGO

Rosalba	328-2234787
---------	-------------

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Teresa	0321-730441
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

MARANO TICINO

Maria Carla	0321-97514
-------------	------------

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845

PORTO CERESIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------

diventato un unico corpo con te. Uscendo di qua, non succeda che chi incontro non possano capire che sono una cosa sola con te, perché il mio modo di parlare, ragionare, trattare è tutt'altro -.

Un Vescovo dell'Argentina, ancora prima che iniziassero i lavori del Sinodo, mentre andavamo in Vaticano, mi diceva: - Io sono convinto che, se nelle Diocesi, la celebrazione dell'Eucaristia diventasse luogo centrale di tutta la vita della parrocchia, e noi cristiani ci lasciassimo plasmare, la vita della Chiesa cambierebbe e la sua testimonianza diventerebbe luminosa -.

Anche voi, questa sera, mentre io parlo, comprendete che, lasciandoci trasformare, potremo diventare luminosi: questa è la bellezza della vita cristiana.

Quello che vi sto dicendo costituisce il centro di tutto il lavoro del Sinodo (tre settimane) e credo che proprio da qui il Sinodo dovrebbe far germinare il suo frutto.

Credo che qui stia anche la decisione più importante che i vescovi, me compreso, dovranno prendere. Al Sinodo eravamo in tanti, ma noi, Vescovi italiani, eravamo solo in quattro.

Sono certo che quel Vescovo argentino mi ha detto una grande verità, valida per la nostra Diocesi e per le nostre parrocchie.

Un altro Vescovo ha detto un giorno: - Io ho l'impressione che la nostra pastorale non sia sufficientemente semplice -.

Gli do ragione: facciamo tante cose, con il rischio di tralasciare ciò che è fondamentale e che dovrebbe calamitare tutto, risultando centrale e semplificando le cose. Pensavo anche, mentre ero a Roma, che questo fosse il messaggio da portare nella nostra Diocesi. Lo consegno a voi questa sera, come l'ho consegnato ai sacerdoti durante il ritiro spirituale che abbiamo vissuto la scorsa settimana.



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

Credo che la grazia del Sinodo sia una grande chiamata rivolta alla Chiesa per la sua conversione completa. Questo è un Sinodo molto importante: dobbiamo molto invocare lo Spirito Santo, perché senza la Sua potenza non ci sarebbe stata l'Incarnazione e, senza l'Incarnazione, non ci sarebbe l'Eucaristia.

Lo Spirito Santo è fuoco che brucia la paglia, è vento che spinge la barca. Anche questa sera dobbiamo invocarlo, credo che sia talmente forte che, anche quando dovessimo dire: - Il mio cuore è di pietra. - lui sia capace di farlo diventare di carne, come leggiamo nel libro del profeta Ezechiele.

Nella prima pagina della *Lumen gentium*, testo fondamentale del Concilio Vaticano II, leggiamo: "...la vocazione della Chiesa è di essere segno e strumento dell'intima comunione con Dio e dell'unità con il genere umano"

Sono sicuro di una cosa: se camminiamo su questo sentiero, la presenza dei cristiani, a tutte le latitudini, sarà motivo di gioia e di speranza per ogni uomo.

vescovo Renato Corti

Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia.**

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

**padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)**

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

**“SIGNORE, TU LAVI I
PIEDI A ME?”(Gv.13,6)
dall’Eucarestia al servizio
Fiuggi 29 ottobre 2005**

Dovendo parlare del servizio (come di molti altri argomenti), così come lo intende Gesù, e non come lo può interpretare “il mondo”, è necessario andare alla fonte, ovvero alla Parola di Dio. Leggendola, meditandola e pregandola alla luce dello Spirito Santo, si possono cogliere tante sfumature che, se comprese, portano a vivere le diverse realtà della nostra vita in un modo nuovo, capace di farci innamorare sempre più di Gesù e del progetto che Egli ha sulla vita di ognuno.

Che il servizio sia qualcosa di fondamentale che Gesù è venuto a proporci, lo capiamo subito confrontando il Vangelo di Giovanni, con i Sinottici. Nei Vangeli di Matteo Marco e Luca, l’accento, durante l’Ultima Cena, è posto sull’istituzione dell’Eucarestia, in Giovanni questa narrazione non è presente ed è sostituita dall’episodio della lavanda dei piedi, che ci accingiamo a prendere in esame attraverso l’analisi di dieci punti fondamentali. La “lavanda dei piedi” (Gv.13,3-20), la chiamata al servizio nei confronti dei fratelli è dunque da considerare come l’altra faccia dell’Eucarestia da cui però **non si può prescindere.**

Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di

lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse:

"Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".



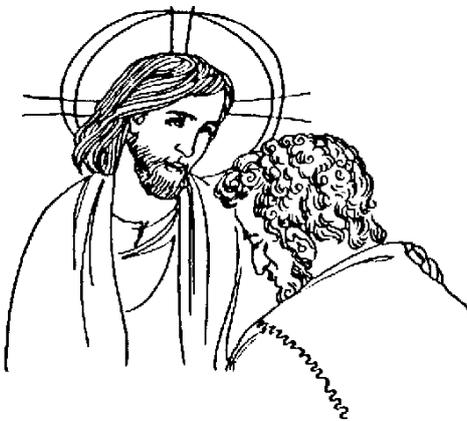
Se analizziamo il testo, al versetto 4 del cap.13 si dice che **Gesù si alzò da tavola.** La tavola richiama immediatamente al **banchetto eucaristico**, dunque il servizio che porta frutti duraturi di salvezza parte dall’Eucarestia, dalla comunione con Gesù. Se vogliamo portare Gesù agli altri e farli innamorare di Lui, dobbiamo prima **esserne pieni noi.** Siamo chiamati a vivere in primo luogo la nostra “dimensione verticale”, fatta di preghiera e ascolto della Parola, siamo invitati a cibarci di Lui, del suo corpo e del suo sangue. Tutto ciò è imprescindibile altrimenti (a meno che siamo già SANTI), nel nostro servizio esporteremo solo il nostro io, fatto di tante cose buone, ma anche di limiti, nevrosi e difetti, avremo un continuo bisogno di conferme e ringraziamenti e, alle prime piccole persecuzioni o intoppi, scapperemo a gambe levate. È facile dimenticare questo passaggio e cadere in tentazione pensando di agire bene: quante volte ci

siamo sentiti dire che, invece di partecipare a quell'incontro di preghiera o a quella messa, che magari dura tre ore, o a quel ritiro sarebbe stato meglio che fossimo rimasti a casa ad occuparci di qualche faccenda o avessimo fatto *qualcosa di concreto* perché *“lavorare è come pregare e il Signore avrebbe capito?”* **NON C'È NULLA DI PIÙ FALSO!** Prima viene l'intimità con il Signore e poi *ci si alza da tavola* e, pieni di Lui, si comincia ad agire. Più la nostra comunione con Lui è completa, più la nostra azione porterà davvero frutto!

È splendido constatare, a volte, quanto tempo risparmiamo, pur avendolo *perso con la preghiera* e quante situazioni si risolvono positivamente e in minor tempo dopo essere stati con Gesù. Non bisogna infatti dimenticare che, quando noi stiamo con Gesù, Egli si prende cura di tutto quello che abbiamo lasciato in sospeso e si porta avanti con i lavori per quello che dovremo fare dopo!

Depose il mantello. La seconda azione che Gesù compie è *deporre il mantello*, le proprie vesti, dunque il **proprio ruolo**. La veste, in qualche modo, c'identifica ci conferisce uno status Gesù ci propone di toglierla e, prima di metterci a servizio, dimenticare che ruolo ricopriamo nella società, nella famiglia, nella comunità. Se vogliamo servire Gesù che sta nel fratello, la prima cosa da fare è porsi nei suoi confronti in un atteggiamento di parità. Non sono io che, dall'alto, devo offrire il mio servizio, facendo “pesare” il fatto che sto portando aiuto e dunque mi aspetto riconoscenza e gratitudine, ma sono invitato ad abbassarmi a livello del fratello che ho davanti, accogliendolo per quello che è, con i problemi e le ferite che porta, facendogli sentire che sono felice di percorrere quel tratto di strada che Gesù ci permette di fare insieme e che, anch'io, sento di arricchirmi da questa esperienza e di crescere attraverso di lui.

Si cinse un asciugatoio. Gesù toglie le sue vesti e *si cinge un asciugatoio*, un grembiule. Per servire siamo invitati a deporre il nostro ruolo e ad indossare i nostri **carismi**. San Paolo dice: **“Ognuno viva secondo il suo carisma”**. Vivere e trafficare i carismi non è un optional, è parola di Dio. È dunque fondamentale scoprire, attraverso la preghiera e discernimento, essenzialmente dei fratelli e delle sorelle che ci vivono accanto e che fanno un cammino assieme a noi, quali sono i nostri



carismi e metterli in pratica per il bene degli altri e per la nostra edificazione spirituale. A volte, forse, ci capita di pensare che vivere nell'umiltà significhi vivere nel nascondimento, dunque sotterrare i nostri talenti (che così non portano alcun frutto, ci vengono tolti e vengono dati a qualcun altro...), chiedere carismi secondari o poco appariscenti... Sempre San Paolo ricorda che tutti i carismi sono buoni e importanti, ma invita ad aspirare a **quelli più grandi** (I Cor. 12,31): (sapienza, scienza, fede, guarigione, miracoli, profezia, discernimento degli spiriti, glossolalia, interpretazione delle lingue...) che dovrebbero essere in ogni comunità. Se uno ha dunque un dono grande o anche più piccolo, ma sempre importante, è quello che deve esercitare e, vera umiltà, è lasciarsi usare dallo Spirito, per l'esercizio di quel carisma, non tirarsi indietro per paura, rifugiandosi magari in un servizio che non ci appartiene!

Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli. Gesù ha cominciato a lavare la parte più sporca delle persone che aveva vicino. Ai suoi tempi si camminava a piedi scalzi e le estremità, alla fine della giornata, erano sporche. Lavare i piedi spettava ai servi o, alcune volte, alle mogli nei confronti dei loro mariti. Egli, spontaneamente, si mette a svolgere un servizio che lo fa entrare a contatto con la “sporcizia”. Anche a noi può capitare, mettendoci a servizio, di entrare in contatto con fratelli, sorelle, situazioni, che hanno in sé qualcosa di “sporco”, di contaminato dal peccato. Gesù c'insegna a non avere paura di andare incontro alla persona o alla situazione che ha “bisogno di pulizia”, ma ad amarla e a servirla senza timore di essere “contaminati” dal suo peccato

o, come ad alcuni piace dire, dalle sue negatività. Se siamo pieni di Spirito Santo, colmi di Gesù, dovremmo essere noi in grado di contagiare positivamente quella persona o quella situazione portandole a Lui.

Un'altra cosa c'è da aggiungere: Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda, pur sapendo che, di lì a poco, lo avrebbe tradito. Questo ci insegna che siamo invitati ad estendere il nostro servizio a tutti, sospendendo ogni giudizio morale e accogliendo tutte le persone che bussano alla porta della nostra comunità o del nostro cuore cercando, con i nostri limiti, di amarle come le ama Gesù (che, è bene ricordare, è venuto per i peccatori!). Questo è tanto

più facile quanto noi, per primi, ci sentiamo bisognosi di Lui, accolti e amati da Lui.

Signore tu lavi i piedi a me? Se non ti lavo non avrai parte con me! Pietro ha un moto di ribellione nei confronti di Gesù e non accetta di farsi lavare i piedi, ma il Signore è categorico: “Se non ti lavo non avrai parte con me”. Lasciarsi amare e lasciarsi servire è tanto importante e necessario, quanto amare e servire in prima persona. Il nostro è un Dio che si è incarnato, non per farsi servire, ma per servire e ci chiede di lasciarci servire da Lui. Non sempre ci riesce, facile, naturale e funzionale...Lasciarci servire, amare, aiutare comporta un atto di umiltà e la presa di coscienza che non siamo autosufficienti, che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Anche Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, invece ha deciso di circondarsi di una comunità di amici piuttosto composita che, a volte, più che aiutarlo gli ha creato dei problemi. Ha scelto però di farsi amare, aiutare, di far partecipi della propria missione altre persone...Questo vale anche per noi: i talenti e i carismi sono distribuiti tra più persone all'interno delle varie comunità, affinché ci sentiamo parte di uno stesso corpo e perché avvertiamo di avere bisogno gli uni degli altri per realizzare il Regno di Dio su questa terra. Spingere chi abbiamo attorno al servizio (tenendo conto delle sue attitudini!) significa dargli l'opportunità di imitare l'esempio di Gesù e aiutarlo a percorrere la via della felicità!

Ciò che io faccio, lo comprenderai in seguito. Gesù risponde alle proteste di Pietro invitandolo ad accettare quello che sta accadendo senza porsi troppe domande, attivando la propria fede nel credere che verrà il momento in cui comprenderà con il cuore questo gesto. È un altro invito per noi: scegliere sempre di avere fede e accogliere quello che ci capita senza la pretesa di comprendere immediatamente ogni cosa (anche Maria accoglieva ciò che le capitava e lo serbava nel suo cuore senza porre troppe domande!).

È l'invito a svolgere il nostro servizio “al buio” nella consapevolezza di essere strumenti chiamati a fare come se tutto dependesse da noi e ad attendere perché tutto dipende da Dio! A volte compiamo un servizio e ci sembra di non vedere frutti. Noi, però, non possiamo sempre comprendere istantaneamente che cosa il Signore sta operando nella persona e nella situazione nei confronti della quale ci siamo messi a servizio, perché fa parte del mistero e del

suo progetto che si svela, non secondo i nostri, ma secondo i Suoi tempi e le Sue modalità. Siamo però chiamati a credere, ad essere convinti che Egli sta operando, perché è fedele alla sua Parola che dice che se noi rimaniamo in Lui e agiamo nel Suo nome, siamo destinati a “portare molto frutto”.

E ancora questo c'invita a credere che tutto ciò che noi facciamo, in bene o in male, ci ritorna, in modi che, non sempre, a noi sono comprensibili. Magari noi prestiamo aiuto ad una persona e da questa, invece di ricevere riconoscenza e altrettanto aiuto, quando ne abbiamo bisogno, riceviamo ingratitudine e chiusura, a causa, forse, della sua incapacità ad accogliere l'amore ma, dobbiamo esserne certi: il bene che abbiamo fatto ci ritornerà, quando ne avremo bisogno, attraverso altre vie, altre persone, altre dinamiche, in modo forse a noi incomprensibile, ma sicuramente concreto!

Quando ebbe lavato i piedi, riprese il suo mantello, si rimise a sedere e DISSE: ...Il nostro servizio ci conferisce **autorità e credibilità**. Gesù c'invita a liberarci da ogni spirito di potere, che mira a sottomettere l'altro, a prevaricarlo e a spersonalizzarlo imponendo il nostro pensiero, il



nostro punto di vista, le nostre idee, partendo dal presupposto che siano le migliori e tenendo strette le nostre “poltrone”, piccole o grandi che siano, che ci legano, come si diceva prima, al nostro ruolo...Tutto questo è demoniaco! Il potere è nelle mani del diavolo! Ricordate Gesù nel deserto? Satana lo invita ad adorarlo, in cambio del potere su tutti i regni della terra (Mt.4,8-9).

L'invito di Gesù è invece quello di rivestirci della Sua **autorità**, che si acquista servendo i fratelli. L'autorità non s'impone agli altri, ma viene accolta e diventa più grande tanto più noi cresciamo nell'imitazione di Cristo, che si propone e non s'impone, che non crea “esclusive”, ma rende partecipi, che non è asservito al Suo ruolo e alla sua funzione, ma serve l'uomo, partendo dai suoi bisogni, nel corso di tutta la Sua missione.

Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi. Nelle parole che accompagnano l'istituzione dell'Eucarestia c'è la frase: "Fate questo in memoria di me", questa è l'espressione parallela che fa parte del testamento spirituale di Gesù. Così come Egli invita a ripetere fino alla fine dei tempi il banchetto eucaristico, nello stesso modo, propone, a coloro che desiderano seguirlo, di imitarlo nel servizio ai fratelli. È un invito esplicito alla sua imitazione, quello che Gesù fa in questo caso.

Egli non ha chiesto di imitarlo quando compiva grandi guarigioni o liberazioni e nemmeno quando ha accettato di affrontare la sofferenza del Calvario (mai ha proposto di patire sofferenze per il Regno dei cieli, sempre ha portato guarigione e liberazione!), ma ha raccomandato di seguirlo nella via del servizio. Certo questo può implicare, come si diceva prima, l'esercizio di "carismi" più o meno visibili, che non sempre sono applauditi dal mondo, anzi comportano, il più delle volte, ostacoli e persecuzioni. Questa è la **croce** di cui parla Gesù (che non ha niente a vedere con la malattia!) che, ancora una volta, non viene imposta ma proposta (non è "accetta la tua croce" ma "afferra la tua croce") a coloro che liberamente scelgono di seguirlo ma...

Se capite queste cose siete beati se le mettete in pratica: questa è la cosa stupenda! Non c'è persecuzione, ostacolo, problema che possa toglierci la gioia, se viviamo il servizio così come lo propone Gesù! Questa è la strada per la nostra felicità! Il servizio in sé dovrebbe essere la nostra ricompensa, la nostra gioia, la nostra realizzazione personale. Questa è una delle due beatitudini presenti nel Vangelo di Giovanni (l'altra è "Beati coloro che, pur non avendo visto, crederanno" Gv. 20,29) e dunque è una promessa di felicità! Attraverso il nostro servizio, Gesù ci promette la **felicità** che è la **Sua volontà per ognuno di noi!**

Mi viene in mente Maria che, ingravidata dallo Spirito Santo, per prima cosa, si mette in cammino verso la montagna (dunque si innalza il proprio sguardo verso Dio) e subito si mette a servizio di Elisabetta. Entrata nella casa di Zaccaria comincia a danzare (esultare = ex- saltare = ballare) il

Magnificat ed esclama: "*Tutte le generazioni mi diranno beata*" = felice" per quello che Dio sta compiendo in me! Mi sembra che valga la pena ricordare che umanamente Maria ha dovuto subire giudizio, incomprensioni e persecuzioni a causa del progetto di Dio su di lei fatto di Angeli, sogni e stelle, che non poteva spiegare razionalmente a nessuno...

Dunque se la gioia, la beatitudine, la felicità che il nostro servizio comporta, non sono maggiori rispetto ai problemi, alle persecuzioni, agli ostacoli che incontriamo o, peggio, se il nostro servizio ci provoca tristezza e malumori o c'inacidisce... Siamo invitati a interrogarci e a chiederci se stiamo servendo nel modo che ci ha proposto Gesù o se stiamo mettendo in atto altre dinamiche che non hanno nulla a che fare con Lui... La "prova del nove" sulla validità del nostro servizio è la beatitudine che suscita in noi: ce lo ha promesso Gesù!

E infine:

Chi accoglie Colui che avrà mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Anche questa è una rivelazione: Dio non è da cercare, Egli si fa trovare e ci propone di essere come Lui. Dio è nel fratello che stiamo servendo ed è quello da cui ci facciamo servire. E tutto questo è fortemente concreto, al di là di ogni nostra elucubrazione mentale. Non siamo chiamati a raggiungere il Nirvana, ma a vivere, giorno per giorno, chiedendo la forza e la guida dello Spirito Santo, assumendoci le nostre responsabilità nei confronti di quelle persone, di quelle situazioni che hanno bisogno di noi e di cui noi abbiamo necessità per realizzare il nostro personale progetto di beatitudine (=felicità) e quello molto più esteso di salvezza nei confronti dell'umanità!

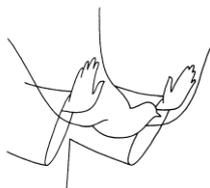
Il segno che desidero lasciarvi questa sera, a nome della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio, di cui faccio parte è questo grembiule che auguro a ognuno di noi di indossare (metaforicamente) una volta per sempre, per poter imitare Gesù nel servizio carismatico e gioioso a tutti i fratelli che, giorno per giorno, incontriamo sul nostro cammino e che vengono a bussare alla porta del nostro cuore e delle nostre comunità! Alleluia!!!

Francesca

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Testimonianze



Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

Vorrei ringraziare il Signore Gesù per essere intervenuto nella mia vita e per avermi fatto ritrovare la salute e la serenità.

Da diversi mesi ero debilitata nel fisico e nella psiche e non trovavo dentro di me la forza di reagire...Questo mi provocava un grosso disagio nell'affrontare la vita di tutti i giorni perché mi impediva di svolgere le normali azioni quotidiane (p.es. occuparmi della mia famiglia o guidare l'automobile).

Ogni giorno, per un lungo periodo di tempo, ho avuto la febbre, senza che i medici ne trovassero la causa e dunque fossero in grado di prescrivermi una cura. Stavo così male che non riuscivo a pregare per chiedere a Gesù di intervenire in questa situazione.

Un giorno, su consiglio di mia figlia, ho accettato che pregassero su di me alcuni membri della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio. Contemporaneamente, alle Eucarestie di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti, alle quali, pur volendo, non riuscivo a partecipare, sono stati presentati biglietti che chiedevano la mia guarigione.

Grazie a queste preghiere, ho sentito rinascere in me una forza nuova e una voglia di reagire che mi ha fatto ritrovare la voglia di vivere!

Ora sto bene, posso partecipare personalmente alle Eucarestie di Evangelizzazione per lodare e benedire il Signore che si è preso cura di me e mi ha risanata nel corpo e nello Spirito! Alleluia!

Rita Angela



Da anni soffrivo a causa di fortissimi mal di testa e di svenimenti causati da una malformazione della cerniera cervico - occipitale e cervico - disco - artrosi con ischemia cronica, ernia satale e osteoporosi grave. Le mie condizioni di salute non lasciavano speranze di guarigione e il mio futuro sarebbe stato su una sedia a rotelle. Ero provata a causa del dolore fisico insopportabile ed ero prostrata moralmente...

Il 18 marzo 2005 ho partecipato all' Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, celebrata nella chiesa di S. Francesco a Domodossola.

Quella sera non pregavo per me, ma per due miei cari colpiti da un male incurabile. Durante la preghiera di guarigione, al passaggio del Santissimo, ho avvertito un grande sollievo e i miei dolori sono progressivamente scomparsi!

Da quel giorno sono rinata e non finirò mai di ringraziare il Signore per tutto ciò che ha operato in me e per la felicità che ha donato a tutta la mia famiglia!

Lode e gloria al Signore Gesù!

Rita



Desidero lodare e benedire il Signore per quanto continua ad operare nel mio cuore e nella mia vita. Da qualche anno partecipo alle Eucarestie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono a Oleggio e, da qualche mese, ho cominciato a frequentare il gruppo di preghiera "La nuova Gerusalemme" a Turbigio. Durante alcuni incontri di preghiera abbiamo fatto

intercessione per una mia carissima amica che desiderava tanto diventare mamma ma che, malgrado numerosi tentativi, non era riuscita a realizzare il suo sogno. Il Signore ha ascoltato la nostra preghiera e ora la mia amica è in attesa di un bimbo!

Questo, però, è stato solo l'inizio!

Ho riferito alla mia amica che tutto il gruppo aveva pregato per lei così, un po' per gratitudine, un po' per curiosità, ha deciso di partecipare insieme a me all'Eucarestia di Evangelizzazione del 20 novembre scorso ad Oleggio. Le ho suggerito di stare tranquilla e di lasciarsi andare al Signore che l'avrebbe aiutata ad aprire il suo cuore. Continuavo a pregare per lei perché, malgrado la felicità per la gravidanza agli inizi, comprendevo che qualcosa le impediva di gioire pienamente...

Alla fine della celebrazione la mia amica mi ha reso testimonianza di ciò che il Signore ancora aveva fatto per lei: le aveva parlato liberando ciò che era nascosto in fondo al suo cuore. Gesù ha steso la sua mano sui suoi sensi di colpa e sui brutti pensieri che annebbiavano la sua mente facendole comprendere che erano questi gli ostacoli che ritardavano la desiderata maternità.

Ora la mia amica è serena, piena della gioia e dell' Amore che solo Gesù può donare ed è capace di riversarli sulle persone che le sono attorno.

Per questo, Signore mio, ti lodo e ti benedico: sei meraviglioso, ti amo!

Lory



Voglio rendere testimonianza di quanto Gesù sta operando nella mia vita e della guarigione che ha donato a mio padre.

Ho perso mia madre durante l'infanzia e presto mi sono staccata anche da molti miei parenti. Mi sentivo molto sola e, durante un'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, avevo chiesto a Gesù, tramite un bigliettino, di placare il senso di solitudine presente nel mio cuore e di aiutarmi a dare un senso alla mia vita.

Durante la celebrazione del 21 novembre 2004 sentii per me una parola di conoscenza che parlava della liberazione di una persona da alcuni brutti ricordi legati all'infanzia. A quella persona Gesù ricordava di avere un padre, la madre celeste e una schiera di angeli che facevano intercessione per lei. Questo fatto ha rafforzato in me la fiducia nel Signore e mi ha dato la certezza che Egli mi è sempre stato vicino come un amico che non tradisce mai e che mi dà forza e speranza.

Con mio marito, lo scorso anno, ho partecipato al Seminario per l' Effusione dello Spirito Santo organizzato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore. Questo ha segnato l'inizio di un cammino nuovo, di un rapporto di confidenza con il Signore che riesce a rapportarsi a me in una maniera particolare, parlando direttamente al mio cuore.

Il 6 settembre 2005 ricevetti una telefonata da mio fratello che mi informava che mio padre era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale perché non riusciva a respirare e perché due parti del suo cuore non funzionavano: si parlava di endema polmonare e sembrava che la situazione fosse molto grave (ho saputo poi che i medici non davano speranze di vita). Ho subito cominciato a pregare e ho chiesto preghiere alla mia madrina. Rivolgendomi a Gesù gli ho ricordato quanto mi aveva detto nella parola di conoscenza: "Mi hai detto che ho un padre, fammelo mantenere!". Subito mi sono sentita più tranquilla e, da telefonate successive, ho appreso che le condizioni di mio padre miglioravano, fino a che i medici increduli lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Il 16 settembre, giorno in cui è stata celebrata a Lessona un'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, telefonando ai miei, ho saputo che i medici, riferendosi a mio padre, per la prima volta, avevano parlato di un piccolo infarto e di ostruzione alle coronarie. La notizia mi aveva allarmato ma mi sono ricordata che il Signore non fa mai le cose a metà. Durante la celebrazione, una parola di conoscenza annunciava la guarigione di un uomo con problemi alle coronarie. Il cuore di mio padre ha ripreso a funzionare regolarmente, non presenta tracce d'infarto e la fibrillazione è scomparsa, il 23 settembre è stato dimesso dall'ospedale. Per questa guarigione lodo e benedico il Signore!

Milva



Come raccontare in poche righe le meraviglie che Gesù compie nella nostra vita e che, pur potendo sembrare poca cosa agli occhi del mondo, sono vere e proprie guarigioni nel nostro cammino spirituale? Ho deciso di provarci dando testimonianza del piccolo ma "grande" dono che ho ricevuto da Gesù proprio durante l'ultima Messa di Intercessione per i Sofferenti, celebrata ad Oleggio lo scorso mese di dicembre.

Premetto di far parte della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore da diversi anni e che, per me, che pur avrei potuto farci l'abitudine, ogni incontro comunitario è sempre fonte di gioia.

Quel giorno, però, mentre in auto mi dirigevo verso Oleggio, il mio umore non era affatto dei più allegri. Due erano i pesi che mi opprimevano: uno di ordine spirituale, l'altro, seppur per me molto meno gravoso, di ordine fisico.

In quel periodo, avevo avuto dei contrasti piuttosto pesanti con persone vicine, che avevano provocato in me una reazione di crescente delusione e sfiducia nei rapporti umani, accompagnata da un turbinio di pensieri negativi, che si affollavano nella mia mente convincendomi sempre di più che l'unica soluzione fosse di chiudermi in me stesso e di troncare ogni rapporto proprio con chi mi aveva ferito. Questo atteggiamento di "morte", però, mi aveva reso "disperato" e aveva fatto sì che un velo nero e impenetrabile si stendesse sul mio orizzonte umano e spirituale.

Il problema fisico, di cui ho accennato precedentemente, era un persistente dolore all'inguine che, da quasi dieci giorni, mi accompagnava provocandomi fitte sempre più forti, che ormai avvertivo fino al ginocchio. Quel giorno tale fastidio aveva reso penoso il mio tragitto dal posteggio alla chiesa, tanto da convincermi, pur refrattario come sono, a recarmi dal medico il giorno successivo. Ma, come ho già detto, questo era per me il male minore!

E così, mentre ancora in auto, con un filo di voce, chiedevo a Gesù di guarirmi nel corpo, un vero e proprio urlo saliva dal mio cuore perché Lui lo guarisse rendendolo capace di un AMORE PIU' GRANDE, proprio come il Suo, in grado, non solo di perdonare, ma di donare vita agli altri. Desideravo fortemente essere sollevato da quello stato di indigenza affettiva e spirituale e volevo sperimentare la Sua qualità d'AMORE.

Più tardi, durante la celebrazione, il mio stato fisico, emotivo e spirituale non miglioravano anzi, se possibile, mi sentivo sempre più chiuso in me stesso e meditavo addirittura di abbandonare l'assemblea. Questo stato di cose si è protratto fino a quando, seduto in prima fila, su una delle sedie poste a lato dell'altare, ha cominciato a veder sfilare davanti a me i fratelli e le sorelle che andavano verso Gesù VIVO nel Sacramento dell'Eucarestia.

E' stato allora che, all'improvviso, in modo del tutto irrazionale, un calore incredibile è entrato nel mio cuore rendendolo simile a una torcia accesa alimentata da un AMORE PIU' GRANDE, tanto GRANDE da non poter essere contenuto. Certamente tutto ciò non poteva venire da me ma dallo Spirito che mi ha reso partecipe dell'Amore immenso che solo Gesù provava per ognuno di quei fratelli e di quelle sorelle che mi passavano innanzi e che era lo stesso che avvertiva anche per me, per ognuno di noi e per tutte le persone che popolano la mia vita: un AMORE che non cambia in nessuna circostanza!

E così, altrettanto all'improvviso, ogni chiusura, ogni rancore, ogni disperazione sono spariti dal mio cuore: mi sono subito sentito libero e pieno di gioia! Proprio in quell'istante ho avvertito una lancinante fitta all'inguine, più intensa di tutte le altre, ma ero troppo felice per farci davvero caso. E' stato solo dopo qualche ora, arrivando alla mia auto, mentre chiacchieravo allegramente con amici, che mi sono reso conto che incredibilmente il dolore all'inguine era completamente sparito: non c'era più!

Cosa dirti Gesù, se non gridare il mio grazie in mezzo al tuo popolo per le piccole, grandi meraviglie che Tu compi per me e per ognuno di noi e che rendono la nostra vita una stupenda avventura degna di essere vissuta?!

Marco



*I primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Gemma 0321-992976*

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 29 Gennaio 2006	Venerdì 3 Febbraio 2006
Domenica 19 Febbraio 2006	Venerdì 3 Marzo 2006
Domenica 19 Marzo 2006	Venerdì 7 Aprile 2006
Domenica 23 Aprile 2006	Venerdì 5 Maggio 2006
Domenica 21 Maggio 2006	
Domenica 4 Giugno 2006	Venerdì 16 Giugno 2006
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO (MI)	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO (NO)	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo	Martedì ore 21.00
CADREZZATE (VA)	Gruppo "Betania" - Fam. Contini - via Mogno, 505	Mercoledì ore 20.30
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio - Corso Risorgimento, 98	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO (NO)	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
PORTO CERESIO (VA)	Famiglia Pitarresi - Via degli Alpini, 95	Giovedì ore 20.30
COMO	Santuario Sacro Cuore - Via T. Grossi, 18	Giovedì ore 20.30
VERBANIA	Casa Santa Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza	Giovedì ore 20.45
GALLARATE (VA)	Chiesa di San Francesco - Piazza Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA (VC)	Oratorio San Giovanni Bosco - C.so Vittorio Veneto	Giovedì ore 21.00
BARENGO (NO)	Chiesa Madonna della neve	Sabato ore 14.30

Ci ritroviamo per...

- Stare insieme nella gioia
- Crescere attraverso le catechesi
- Ringraziare e lodare il Signore
- Sentirci ripieni del suo Santo Spirito

...vieni anche tu: sarai il benvenuto!

